



LE EX AREE MIRAFIORI

Tne, la carta del concordato per evitare il fallimento

L'ALTERNATIVA alla liquidazione è il concordato preventivo. Una strada obbligata per Tne, **Torino Nuova Economia**, la società che gestisce i terreni dismessi dell'ex Fiat Mirafiori e del campo volo. Scelta necessaria, se andrà a buon fine, per mettersi al riparo dalla richiesta dell'ex Provincia, oggi Città Metropolitana, di 6 milioni di euro.

La domanda per il concordato preventivo è stata già depositata al tribunale fallimentare di Torino nel mese di agosto e l'iter è stato avviato. Ora i vertici stanno mettendo a punto il piano straordinario di rientro da presentare ai giudici per l'approvazione prima che il tutto venga votato dai creditori di Tne. Il problema principale che ha generato il caso sono i 6 milioni che **Torino Nuova Economia** deve alla Provincia. È quanto Tne dovrebbe sborsare per ripagare a Palazzo Cisterna il suo 10 per cento di quote.



Tne a Mirafiori



Concordato preventivo La mossa di Canavesio per evitare che Tne finisca in liquidazione

DIEGO LONGHIN

L'ALTERNATIVA alla liquidazione è il concordato preventivo. Una strada obbligata per Tne, Torino Nuova Economia, la società che gestisce i terreni dismessi dell'ex Fiat Mirafiori e del campo volo. Scelta necessaria, se andrà a buon fine, per mettersi al riparo dalla richiesta dell'ex Provincia, oggi Città Metropolitana, di 6 milioni di euro. La domanda per il concordato preventivo è stata già depositata al tribunale fallimentare di Torino nel mese di agosto e l'iter è stato avviato. Ora i vertici stanno mettendo a punto il piano straordinario di rientro da presentare ai giudici per l'approvazione prima che il tutto venga votato dai creditori di Tne.

Il problema principale che ha generato questa situazione sono i 6 milioni che Torino Nuova Economia deve alla Provincia. È quanto Tne dovrebbe sborsare per ripagare a Palazzo Cisterna il suo 10 per cento di quote. Fetta che nel 2014 l'ex Provincia ha deciso di dismettere: una situazione che ora si trova a gestire la sindaca Chiara Appendino nella sua doppia veste. Appendino aveva ipotizzato in prima battuta lo scioglimento e la messa in liquidazione della società perché il Comune non ha 3 milioni per ricapitalizzare la società. Gli altri 3 dovrebbero essere messi dalla Regione. D'altro canto la Appendino con la giacchetta di sindaca metropolitana non può non pretendere la restituzione della quota da parte di Tne. Richiesta che senza una ricapitalizzazione da parte dei due soci che detengono il 68 per cento delle quote (il resto è in mano a Fca) vorrebbe dire messa in liquidazione o fallimento per la società guidata da Davide Canavesio. Ipotesi che la Regione guidata da Sergio Chiamparino non considerava praticabile.

Con il concordato si guadagnano sei mesi di tempo. Ora Canavesio, in accordo e sotto il controllo del tribunale, sta mettendo a punto

il piano di rientro. Vero che Tne non ha liquidità, ma a livello di patrimonio dispone dei terreni del Campo Volo di Collegno e dell'area ex Mirafiori. Nel 2005 Regione, Comune e Provincia rilevarono parte delle aree abbandonate del "fabbricone" e le aree di Collegno, aeroporto compreso, per 67 milioni. Il tutto per il mantenimento della produzione della Grande Punto e la riqualificazione di parte dello stabilimento simbolo. Su un pezzo dei terreni Tne è nato il polo dell'ingegneria dell'auto del Politecnico, poi dovrebbe sorgere la piastra commerciale della Coop e di servizi. C'era l'ipotesi che la Centrale del Latte costruisse lì il suo nuovo stabilimento, chiudendo quello di via Filadelfia. Investimento poi annullato. «Stiamo sondando nuove possibilità di affitto e di vendita dei terreni», dice Canavesio. «A dicembre presenteremo il piano definitivo in tribunale, poi sarà approvato dai creditori». Si tratta dell'ultima chance per Tne per allontanare lo spettro della messa in liquidazione o del fallimento della società immobiliare in mano a Comune e Regione. L'attività non è mai decollata, colpa in parte della crisi e della mancanza di volontà di ridisegnare il sistema di fornitura dell'auto attorno al "fabbricone" di corso Agnelli. Ipotesi che non ha mai convinto nemmeno Fiat.

Domanda depositata in Tribunale
Scelta per mettersi al riparo dalla
richiesta di sei milioni di rimborsi
da parte della Città metropolitana



AMMINISTRATORE DELEGATO
Davide Canavesio guida la società Tne



DODICI ANNI FA
L'accordo con Fiat e gli enti locali sulle aree di Mirafiori risale al 2005. Grazie all'intesa fu garantita la produzione della Punto a Torino